

Tredicimila universitari chiedono di stare a Venezia

► Gli atenei cercano di venire sempre più incontro alla domanda di alloggio
In centro storico saranno 2mila i posti disponibili: una vocazione che si rilancia

LA SITUAZIONE

VENEZIA Seicentocinquanta posti letto a Santa Marta, il prossimo anno altri 225 arriveranno a San Giobbe e 140 nel 2021 in via Torino. Oltre a queste, ci sono anche le residenze convenzionate, come quelle dell'Esu (Abazia, alla Misericordia; Maria Ausiliatrice, a Castello; SanTomà; Junghans alla Palanca; Ai Crociferi, a Cannaregio e Jan Palach, al Redentore) e quelle convenzionate (Domus Giustinian, a Santa Croce; Santa Fosca, a Cannaregio; Combo Venezia, a Cannaregio; Collegio universitario dei Gesuiti, a Cannaregio; Collegio universitario San Pietro, a Castello e Domus Civica, a San Polo). Un patrimonio di circa 1400 posti letto solo in centro storico (duemila quando sarà attivo Santa Marta), su una domanda complessiva, estesa anche alla terraferma, di 13mila posti da parte di chi viene a studiare in città nei vari atenei.

IL RETTORE: APERTI ALLA CITTÀ'

L'università si apre sempre di più alla città, cercando di offrire spazi pensati appositamente per la vita universitaria, tra studio, tempo libero, servizi e la possibilità di sfornare le menti più brillanti del domani. Per il rettore di Ca' Foscari Michele Bugliesi: «Questa offerta è un servizio estremamente strutturato e significativo, non si tratta solo di una stanza, ma di un luogo di servizi e spazi,



ENTI E ISTITUZIONI I protagonisti dell'accordo su Santa Marta

in una costruzione di grande pregio, utili a rendere la vita degli studenti la migliore possibile». Il rettore pone l'accento sull'importanza della relazione università-città: «La città così si qualifica come polo universitario, basti ricordare la science gallery e la rivitalizzazione di un'area di enorme potenziale come questa». Una battuta, il rettore l'ha fatta anche sulla destinazione turistica: «Il contratto standard per gli studenti va da settembre a giugno. Ma d'estate l'ateneo accoglie 300 studenti nei vari campus estivi e poi c'è la Biennale. Avere un'offerta genera domanda e possibilità di progettare. Non è un'area pensata per i turisti, non è interesse del campus fare altro che non rivolgersi al referente naturale». Da ul-

timo, il rettore si è concentrato sulla zona di Santa Marta: «La riqualifichiamo in termini di paesaggio e urbanistica, la presenza degli studenti avrà valenza economica in città. Penso che l'università sia uno degli enti economici più importanti, con il porto, per il futuro di Venezia».

IL RUOLO DEL PORTO

Un assist colto al volo dal presidente dell'autorità portuale veneziana Pino Musolino: «La collaborazione con Ca' Foscari è essenziale, riteniamo che, insieme all'ateneo, il Porto possa formare competenze e conoscenze in uno scambio di saperi fondamentali. Il futuro dell'urbanizzazione e della creazione di vivibilità è anche quello di creare occupazione,

quindi cerchiamo di formare le professionalità del domani, che possano lavorare qui favorendo l'occupazione anche residenziale. È un ciclo che stiamo cercando di mettere insieme in una collaborazione strutturata».

LO IUAV

Sul tema è intervenuto anche il rettore dello Iuav Alberto Ferlenga: «Siamo presenti da tempo qui, il tema della rigenerazione degli spazi è centrale, abbiamo potuto misurare i miglioramenti anche grazie a corsi particolari come design e moda, oltre ad architettura, che animano la zona. Questo ha determinato un cambiamento visibile in un'area vissuta». La ripercussione è tale per cui, spiega il rettore: «Si aprono nuovi bar, gallerie, c'è un'evidente ripresa di una zona che era appartata. In questo, l'università ha svolto il suo ruolo». Ferlenga ha poi parlato del nuovo complesso: «Il fatto di avere quello studentato contribuirà a creare stanzialità che diventerà fondamentale. Credo sarà un ulteriore passo avanti per quella zona. Noi assicuriamo vitalità, che però ha anche il vizio di venir meno, perché dal punto di vista della residenzialità gli studenti hanno sempre più problemi». E il riferimento è alle difficoltà nel trovare casa: «Si preferisce mettere la casa su Airbnb che darla a studenti. Più si apriranno spazi del Porto, meglio sarà per la residenza» (t.borz.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

